

Zeitschrift: Quaderni grigionitaliani
Herausgeber: Pro Grigioni Italiano
Band: 23 (1953-1954)
Heft: 2

Artikel: Lettura del Romanzero in Val Bregaglia
Autor: Luzzatto, Guivo Lodovico
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-20214>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 06.05.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Lettura del Romanzero¹⁾

in Val Bregaglia

Guido Lodovico Luzzatto

Torno, con il libro in mano, dal bosco.

Un capriolo si lascia vedere, sulla strada verde, nel tepore di mezzogiorno, quasi senza timidezza: e l'incanto della sua grazia contribuisce a rendere affascinante, paradisiaco, questo bosco così tranquillo.

Quando mi sono alzato dal letto di muschio, il cielo chiaro con i larici mi è apparso tanto più aperto.

E dopo una lunga sosta, con gli occhi sul libro, con il godimento della vita segreta del bosco, mentre le nuvole nivee splendevano nel sereno lucente, ho potuto ammirare di nuovo, e lodare in cuore, tutto il paesaggio che avevo intorno, Promontogno e la torre di Castelmur e la frazione di Montaccio sempre visibile nel fondo, mentre qui era il cerchio dei castagni: era come se la sensibilità visiva fosse resa nuovamente acuta da quella sosta prolungata: così comprendevo ora il gruppo degli alberi magnifici, poi l'ombra larga sul declivio, e degli alberi ampi, dalle punte delle foglie, dalle ombre, misuravo lo spazio del prato splendido piano che era sotto.

Le ombre cupe dei castagni cadevano, ancora su parte della bella strada: così abbiamo goduto, in sintesi, Bondo e Promontogno.

La bellezza dei noci sul prato, in uno splendore di luci, vicino alle case, ha dato ancora un'emozione di luogo privilegiato.

E abbiamo contemplato ancora lo splendore del prato, con alcune zone d'oro, con le ombre di piccoli tumuli; e delizioso si è ricomposto il quadro di un gruppo di case: luci su foglie di castagno, fontana, luci sopra un tetto basso, ed ombra di alberello del prato, in un gruppo di alberi e di abitazioni, che diveniva colmo come di una lunga narrazione di vita.

Come qui nei boschi vasti si congiunge il mondo dei castagni, al mondo dei pini; come qui nella valle la lingua italiana si congiunge alla conoscenza della lingua ladina e della lingua tedesca, così nel libro aperto si congiunge la lingua tedesca di Heine alla lingua italiana del chiaro e gaio traduttore, e nella fattura delle rime si può giungere meglio a comprendere la natura segreta delle due lingue: perché la rima che finisce in consonante, la rima che contiene una desinenza, o una particella aggiunta alla parola, è tutt'altra cosa che la rima in vocale ampia, sonora, suona totale.

¹⁾ Heinrich Heine, *Romanzero*. Con versione italiana, guida e note di Giorgio Calabresi. Bari, Laterza 1953. P. 652.

Il mago Heine ha potuto mescolare il riso e il pianto, lo scherzo e il trillo lirico, soprattutto perché tutto poteva mescere sotto i veli di queste parole che si confondono e che si contrastano, sotto i veli di queste consonanti che attenuano, che smorzano, il bacio vivace della rima nella strofetta.

Il traduttore italiano non ha veli in cui celarsi: tutto è aperto, tutto è risonante: di qui l'estrema difficoltà nel rendere adeguatamente un'opera complessa e iridescente come il Romanzero.

L'eloquio di Heine ha le oscurità e le luci filtrate della foresta di pini e di abeti, l'eloquio della versione italiana ha le larghe ilari chiarezze, sul verde, dei gruppi di castagni. E non ci si stanca di rivivere la genesi di questa reincarnazione, dove essa è riuscita tanto felicemente, malgrado le difficoltà apparentemente insormontabili.

E' una resurrezione gioiosa, dove per esempio per « Frau Sorge », il traduttore è riuscito a risuscitare il fiotto, il ritmo vitale del movimento della frase nell'involucro trasparente, nelle canne del verso: e questo fiotto, questo ritmo riescono a trasportare mirabilmente la materia diversa delle lingue: alla rima in *glanz*, alla rima in *tanz*, il traduttore ha dovuto sostituire la rima frequente in *-are*, ma ha avuto la fortuna, e la raffinatezza di poter compensare la perdita, reintroducendo lo stesso suono di Heine con la parola *zanzare*.

E così danzano le zanzare nella strofa geniale di Heine, che sembra inimitabile:

In meines Glückes Sonnenglanz
da gaukelte fröhlich der Mückentanz

Inimitabile? Nell'amore per un autore nulla è impossibile, e così ritroviamo la stessa danza, condotta quasi con una spinta maggiore, tanto che il periodo non sosta dopo il giro delle prime rime, ma continua e girare, a scorrere, e così infine ottiene l'equivalenza del ritmo leggiero:

Nella gloriosa luce solare
della fortuna, come zanzare
gli amici intorno mi svolazzavano,
fraternamente con me scialavano
i miei bocconcini più fini
e gli ultimi miei quattrini.

Il riso di Heine si rinnova nella palingenesi, mentre la sostituzione delle rime piane alle rime tronche è una delle compensazioni a quello che deve andare perduto, della fluidità di linguaggio che scivola:

Son dileguati i giorni felici,
son senza soldi, non ho più amici,
spenta è la splendida luce solare,
nè più mi ronzano intorno zanzare.
Zanzare ed amici in una
scompaiono con la fortuna.

Non meno felice, in Pomare è l'audace, demoniaca sostituzione, che per meglio rendere in versi il movimento della danza, sostituisce alla terza persona la seconda persona, un discorso rivolto al personaggio:

Sie tanzt. Derselbe Tanz ist das

E in italiano invece:

Tu danzi. E' il medesimo ballo che un giorno
La figlia d'Erode intrecciò tutt'intorno...

E così, trasportata dalla rima, riesce vertiginosa l'immediatezza:

— s'arresta
che Dio mi protegga — io perdo la testa!

dove la stessa rapidità del dire era ottenuta da Heine invece nella continuità del periodo.

E tutto l'impeto di Heine è rinato nella vivezza accesa delle rime:

Tu danzi. E mi fai delirare: è follia!
Di, donna: che dono vuoi tu ch'io ti dia?

Ma nel libro, nel grosso volume, non sono soltanto le organiche reincarnazioni dei poemetti: è anche, frutto di lungo studio, un ricchissimo accompagnamento di note.

Nella patria di Scartazzini, anche queste devono trovare lettori capaci di apprezzarle.

E mentre ritorno con il libro in mano, e sento vivere la vegetazione palpitante nella rugiada che si estingue e nel tepore d'aria che si dilata sulle fibre fresche, il Romanzero di Heine, con versione italiana, guida e note di Giorgio Calabresi, mi si è doppiamente comunicato con una nuova intensità.

Due brevi saggi

WETTLAUF (da Lazaro)

*Hat man viel, so wird man bald
noch viel mehr dazu bekommen.
Wer nur wenig hat, dem wird
auch das Wenige genommen.*

*Wenn du aber gar nichts hast,
ach, so lasse dich begraben —
denn ein Recht zum Leben, Lump
haben nur die etwas haben.*

* * *

O LASS NICHT (da Melodie ebraiche)

*O lass nicht ohne Lebensgenuss
dein Leben verfließen!
Und bist du sicher vor dem Schuss,
so lass sie nur schiessen.*

*Fliegt dir das Glück vorbei einmal,
so fass es am Zipfel.
Auch rat ich dir,
baue dein Hüttchen im Tal
und nicht auf dem Gipfel.*

COSI' VA IL MONDO

*Quando hai molto, assai più ancora
di ricever ti vien fatto.
Quando hai poco solamente,
anche il poco t'è sottratto.*

*Ma se proprio non hai niente,
ah, va' a farti sotterrare —
sol chi ha qualcosa, straccio,
ha diritto di campare.*

* * *

OH, NON LASCIAR

*Oh, non lasciar senza trarne diletto
la vita sfuggire!
E se dai suoi colpi ti senti protetto,
li lascia partire.*

*Se mai la fortuna ti sfiora, una volta,
afferrala stretta!
Fa' in valle la tua capannuccia
— m'ascolta!
e non sulla vetta!*